

Isabella Bignozzi, Memorie fluviali

Descrizione

Isabella Bignozzi

Memorie fluviali

MC edizioni, 2022

.

Qualcuno, prima o poi, dovrà pur scoprire l'unità di misura dell'energia poetica. Sarebbe stata molto utile infatti, per misurare con precisione la potenza di queste *Memorie fluviali*, seconda encomiabile prova di Isabella Bignozzi. *Annotazioni, Dissezioni* e *Fondale,* ad esempio, sono testi forti (e raffinati) per le originali scelte lessicali, la puntuale descrizione delle ferite, la loro cura paziente e rinnovata, il ritmo invidiabile: *oscena la cassa/ aperte le camere/ le coste divelte porgiamo/ apriamo porgiamo offriamo/ non governato l'impulso l'equivoco/ l'amore il naufragio il tenero equivoco/ insistere riparare pulsare// dal bisogno apriamo e porgiamo/ riprovare dissanguare/ dal dolore ripetere/ dal bisogno ancora/ riprovare* (sono i versi che chiudono *Dissezioni*, dove diventano poesia anche gli strumenti e le operazioni di clinica autoptica, laddove 'la cassa' è la cassa toracica). Le poesie non recano punteggiatura, salvo rarissime virgole e il punto finale. Pasquale di Palmo, curatore di collana, parla opportunamente di "un'autenticità che è simile a quella che fa dispiegare le bandiere delle strofe in direzione dei crivelli che incombono nei cieli capovolti della psiche" e di "incandescenze semantiche in cui si diramano ora i rivoli di un <sangue scosceso> ora <un maleficio che ruota le ore>", lessemi e verso, questi citati dal curatore, non a caso tratti da *Fondale*, una delle tre poesie che evidenziavo prima. Ma *Memorie fluviali* è anche una raccolta piena di dolcezza e d'amore, come nell'ossimorico e bellissimo *spezzami piano* (verso che chiude *Alba*) o nel*la notte che ci vuole nudi e uniti ancora/ nel più lontano amore che non conosce i discorsi/ che non sa le parole* (da *Le mani*) o in quello che *è un orgasmo senza dolore/ benedetto di luce* (che chiude *L'amore dei vivi*). Quasi a sorpresa, il libro si conclude con una prosa intensamente evocativa, *Il peso tuo buono*, che cerca di compiere l'impresa eroica di colmare un'assenza. Con Isabella Bignozzi e le sue *Memorie* non c'è il pericolo di esagerare: siamo davvero di fronte ad una voce sorprendente della nostra poesia.

Antonio Fiori

.

.

Annotazioni

Ecco, dunque, il tuo quaderno di spine

è minuto, sai, rispetto a quello d’altri

non farne un vanto, né un oggetto raro

portalo con eleganza, con discrezione

.

non lo stanerai con la lama d’acciaio

con gli agglomerati di nuove molecole

ti sta parlando del lupo ferito

curvo sulle zanne

gli occhi d’allarme

.

inchioda col martello i bracci della croce

che siano proporzionati, perpendicolari

leviga il legno scuro, percorrine le vene

spiana con la lingua i margini scheggiati

.

lava mille volte i piedi dalla polvere

e poi avviati, e guarda bene avanti

la schiena diritta, le ossa che bisbigliano

non ti lagnare, c’è pace nell’ultimo raggio

.

il crepuscolo assopisce care le foglie

sbiadisce la furia bionda del grano

un tepore verde sale da teatri d’erba

che piegano al tintinnare dei sistri.

.

Ecco, dunque, il tuo compito è questo

è più minuto, sai, di quello d’altri

non è vanto, né oggetto raro

ma solo una ferita gelida di luce

.

la tua più preziosa tenerezza

ora fatti calice

grembo d’ombra

è il tuo corpo che chiama casa.

.

Dissezioni

la continua vivisezione

gli uni sugli altri chini

chini sui corpi sul cuore

la compartimentazione

.

nelle sue pertinenze elettriche

analizzare sfacelo dettare

annotare dell’aperto miocardio

segnare il tracciato appuntito

.

nodo del seno atriale

valvola mitrale corde tendinee

indifesa carne sul tavolo

settorio tavolo-acciaio, indifeso torace

.

disarmata gabbia con le dita apriamo

di coste il dono caldo

sulle mani la carne rossa

.

la tenerezza che era un equivoco

la tenerezza cara sul tavolo

errato il calcolo aperta la cassa

.

dal bisogno il cuore diamo accordiamo

.

ora l’acciaio settorio sul tavolo

la lama la pinza e l’ago ricurvo

sul freddo imbrattato tavolo

la grossa nera sutura montata

.

su pinza l’ago pronto ricurvo

ferita lacerti ventricoli aperti

la compartimentazione

bianco pulsare dei corpi la carne

dissanguato livido grumo sul tavolo

.

le camere ancora percorse da impulso

aperte ridenti ancora percorse

la competenza elettrica la pertinenza

.

oscena la cassa,

aperte le camere

le coste divelte porgiamo

.

apriamo porgiamo offriamo

non governato l’impulso l’equivoco

l’amore il naufragio il tenero equivoco

insistere riparare pulsare

.

dal bisogno apriamo e porgiamo

riprovare dissanguare

dal dolore ripetere

dal bisogno ancora

riprovare.

.

Le mani

Dentro un vagone in corsa ci guardavamo le mani

avevamo la trasparenza di un’ora antica distesa

una sequenza di immagini noi due

i sorrisi piegati in avanti come girasoli

io piccolo animale ormeggiato a te

affidato il mio corpo al tuo grande

mio piccolo malato involucro

l’innocente premura dell’istante

un giardino d’inverno, un tepore di salvezza

la notte che ci vuole nudi e uniti ancora

nel più lontano amore che non conosce i discorsi

che non sa le parole.

.

Isabella Bignozzi (Bologna, 1971) è medico odontoiatra, autore di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali. Ha pubblicato racconti e contributi critici su varie riviste letterarie, e il libro *Il segreto di Ippocrate*, romanzo storico e memoriale, uscito per La Lepre edizioni nel febbraio 2020. Alcune sue liriche sono apparse su «Inverso – Giornale di poesia». È finalista per la prosa inedita alla 35^ edizione del Premio Lorenzo Montano. Questa silloge segue quella d’esordio (*Le stelle sopra Rabbah*, Transeuropa, 2021).

Categoria

1. Poesia italiana
2. Recensioni

Data di creazione
29 Aprile 2022
Autore
antonio